



20 gennaio 2016

## RIPARTIRE DAGLI ECOSISTEMI PER UNO SVILUPPO AGRICOLO SOSTENIBILE

\*\*\*



Un nuovo libro della FAO, pubblicato lo scorso 18 gennaio, esamina come i principali cereali, mais, riso e grano, - che si stima rappresentino il 42,5% dell'apporto calorico umano e il 37% di quello proteico - possano essere coltivati in modi che rispettino e perfino traggano vantaggio dagli ecosistemi naturali. Basandosi su studi di casi provenienti da tutto il pianeta, la nuova pubblicazione illustra come l'approccio all'agricoltura *"Save and Grow"* sostenuto dalla FAO, già impiegato con successo per la produzione di cereali di base, apra la strada verso un futuro più sostenibile per l'agricoltura, e offra una guida su come raggiungere la nuova agenda di sviluppo sostenibile 2030.

"Gli impegni internazionali per sradicare la povertà e far fronte al cambiamento climatico richiedono il passaggio verso un'agricoltura più sostenibile e inclusiva, in grado di produrre rendimenti più elevati nel lungo periodo", scrive il Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva, nella prefazione.

I due recenti accordi punto di riferimento a livello mondiale, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) - che richiedono di sradicare la fame e stabilire ecosistemi terrestri su solide basi entro il 2030 - e l'accordo sui cambiamenti climatici di Parigi (COP21), sottolineano la necessità di innovazione dei sistemi alimentari.

In un contesto in cui la produzione alimentare dovrà crescere del 60% per riuscire a nutrire nel 2050 un'accresciuta popolazione mondiale, è ancora più urgente per i piccoli agricoltori - responsabili della maggior parte delle coltivazioni del mondo - essere messi in grado di farlo con maggiore efficienza e in modi che non aumentino ulteriormente il debito ecologico dell'umanità.

*"Save and Grow"* è un approccio ad ampio raggio a un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e sostenibile, e mira a intensificare la produzione, tutelare e valorizzare le risorse naturali e

ridurre il ricorso a input chimici, sfruttando i processi naturali degli ecosistemi della Terra, facendo aumentare al tempo stesso il reddito lordo degli agricoltori. Come tale, è un approccio che può contribuire notevolmente al raggiungimento dei nuovi obiettivi di sviluppo e promuovere la capacità di risposta al cambiamento climatico.

L'approccio *Save and Grow* fa riferimento a una serie di tecniche che hanno tutte una caratteristica comune, cercare di sfruttare al meglio i processi biologici naturali e gli ecosistemi per "produrre di più con meno".

Cinque elementi complementari formano il nucleo del paradigma di *Save and Grow*: l'agricoltura conservativa, che riduce al minimo la lavorazione del terreno e utilizza la pacciamatura e la rotazione delle colture; il miglioramento delle condizioni del terreno, per esempio coltivare piante fissatrici d'azoto in sostituzione di costosi fertilizzanti minerali; la selezione di colture con elevato potenziale di resa, capaci di resistere meglio agli stress biotici e climatici, e con maggiore qualità nutrizionale; un impiego efficiente delle risorse idriche; una gestione integrata dei parassiti, cercando laddove possibile di sfruttare nemici naturali per ridurre al minimo la necessità di pesticidi chimici.

Un esempio classico, ormai ampiamente adottato in Cina, è il *sistema di riso-pesce*, in base al quale i coltivatori hanno inondato le risaie con pesce, che può essere poi venduto o consumato, ma nel frattempo i pesci mangiano gli insetti, i funghi e le erbe infestanti che altrimenti danneggerebbero il raccolto, riducendo la necessità di ricorrere ai pesticidi.

Fonte: Comunicato Stampa FAO